

IL BLOG 29/10/2021 12:15 CEST | Aggiornato 1 ora fa

## Già oltre il 6%, il biglietto da visita italiano al G20

Istat fissa a +6,1% la crescita acquisita per il 2021, il quarto trimestre può consolidare il Pil

---

**Marco Fortis** Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison



STEFANO GUIDI VIA GETTY IMAGES

Nel presentare la manovra il premier Mario Draghi lo aveva già lasciato capire: nel 2021 il PIL dell'Italia crescerà di oltre il 6%. Un traguardo a cui quasi nessuno credeva soltanto qualche mese fa. E gli italiani erano i più scettici al riguardo.

Ora l'Istat ha certificato che nel terzo trimestre il nostro PIL è aumentato vigorosamente: +2,6% sul secondo trimestre (dopo il già brillante +2,7% del secondo trimestre sul primo). Ciò significa che in soli nove mesi l'economia italiana ha già realizzato

una crescita acquisita annuale del 6,1%. E, poiché è piuttosto difficile che il quarto trimestre sia nullo o negativo (anche nell'ipotesi che gli alti prezzi di materie prime ed energia e le strozzature nelle forniture di componenti possano rallentare produzioni e scambi), è ormai quasi certo che la nostra crescita nel 2021 andrà oltre il 6%, come ha anticipato Draghi. In particolare, se anche l'aumento congiunturale del PIL nel quarto trimestre dovesse rallentare a +0,5%, la crescita nel 2021 si fisserebbe a +6,2%. Se il quarto trimestre aumentasse dell'1% il 2021 si chiuderebbe a +6,4%, mentre con un progresso del 2% nel quarto trimestre finiremmo l'anno a +6,6% rispetto al 2020.

L'Eurostat indica che nel terzo trimestre 2021 la crescita congiunturale italiana (+2,6%) è stata seconda solo a quella francese (+3%) tra i grandi Paesi dell'Euroarea, davanti a Spagna (+2%) e Germania (+1,8%). Secondo l'Insee la Francia avrebbe ormai pressoché recuperato i livelli pre-pandemia del quarto trimestre 2019 (ai transalpini mancherebbe solo uno 0,1%), mentre secondo Destatis la Germania sarebbe ancora indietro dell'1,1%. Nonostante una revisione al rialzo di tre decimali dei dati del secondo trimestre, l'espansione economica in Germania nel 2021 è stata largamente sotto le aspettative a causa delle frenate produttive nella manifattura legate ai colli di bottiglia nelle forniture. Mentre la Francia è stata trainata da una forte ripresa del proprio settore dei servizi a fronte di un sensibile recupero dei consumi delle famiglie.

L'Italia, che aveva visto il proprio PIL diminuire di più di quello tedesco e francese nel 2020 a causa del Covid-19 e dei *lockdown*, ha sorpreso tutti per lo slancio e la solidità della sua ripresa. Sicché, alla fine del terzo trimestre 2021 il nostro Paese ha già accumulato un recupero rispetto al quarto trimestre 2019 (-1,2%) non dissimile da quello della Germania (il cui PIL nel 2019 era però diminuito molto di meno del nostro).

Nonostante i timori estivi avanzati da più parti la nostra industria ha tenuto bene nel terzo trimestre mentre, come, spiega l'Istat, vi è stato in estate "un forte recupero del settore dei servizi di mercato".

Dunque, nella settimana conclusiva della nostra presidenza del G20 culminante con il grande summit di Roma l'Italia di Mario Draghi presenta agli altri grandi Paesi del mondo il suo nuovo biglietto da visita: non più "fanalino di coda" della crescita, bensì una nazione con un governo autorevole, una economia già parzialmente ripotenziata dalle riforme e dalle politiche del periodo pre-pandemia ed ora impegnata con il PNRR a fare il definitivo salto di qualità verso un futuro di espansione sostenuta, costante e sostenibile.